

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

19
DON PROCOPIO

Melodramma Buffo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GALLO S. BENEDETTO

L'Autunno del 1845.

CON MUSICA

DEL M^AESTRO

VINCENZO FIORAVANTI

LIBERA RIDUZIONE DI

CARLO CAMBIAGGIO



VENEZIA

Tipografia Rizzi.

La Stampa di questo libretto è stata eseguita
dietro speciale permesso del suo proprietario
Signor Gio. Ricordi di Milano.

Personaggi.

D. ANDRONICO . . .		<i>Sig. G. Valentini Canuti</i>
DONNA EUFEMIA, sua		
Moglie		<i>Sig. Teresa Avogadro</i>
DONNA BETTINA	} loro nipoti	<i>Sig. Carmela Marziali</i>
DON ERNESTO		<i>Acc. Fil. di Roma</i> <i>Sig. Luigi Ferrario</i> <i>Ac. Fil. di Roma</i>
ODOARDO, Colonnello, Ospite di D. Andronico		<i>Sig. Lodovico Graziani</i>
DON PROCOPIO, vecchio		
avaro		<i>Sig. Carlo Cambiaggio</i> <i>Ac. Fil. di Venezia, Roma ec. ec.</i>
PASQUINO		<i>Sig. Francesco Chierici</i>

Coro di Servi e Suonatori, e Cameriere.

Maestro Direttore

Sig. LUIGI CARCANO

Primo Violino Direttore

Sig. ANTONIO GALLO

Primo Contrabasso

Sig. GIOVANNI ARPESANI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio che mette al Palazzo di Don Andronico
con veduta di campagna e collina praticabile.

*Coro di Servi, indi Len Andronico e
Donna Eufemia altercando fra loro.*

- Coro.* **G**ran piacer sono i sponsali
Quando i sposi sono uguali;
Ma un vecchiaccio a una ragazza
Maritare è crudeltà.
Se la sposa non impazza
Per lo meno creperà; *(si ritirano in disparte)*
- Euf.* Voi non siete che suo zio ...
- And.* Ma il padron voglio esser io ...
- Euf.* Siete un tanghero ostinato...
- And.* Ma lo sposo è destinato!...
- Euf.* A un avaro, a un finanziere!...
Poverina fa pietà.
- And.* Questa volta il mio volere
Voglio fatto e si farà.
- Coro.* *(Quel che dicon di sapere
Avrei gran curiosità.)*
- And.* In-cumma o mia signora
S'oppone inutilmente;
Mi sembra che un tal sposo
Sia più che sufficiente:
È ricco è facoltoso
E questo può bastar.
Vorrebbe darla a un giovane?
Capisco ma è un inganno.
Non voglio che la dote
Si mangi in men d'un anno.
Lei pensa assai da pazza
Se vuol che la ragazza
Con un zerbin spiantato
Avesse a maritar.
Io son matricolato
So ben qual che ho da far.

Euf. Ma a un vecchio, ad un avaro
Ognuno vede chiaro
Che la nipote nostra
Si vuol sacrificar.

Coro (La Baronessa al fine
Con garbo sa parlar.)

D. And. Tacete via tacete
Non statemi a seccar.
Cosa son mai le femmine!
Non posso indovinar.
Di e notte si affaticano
Lo sposo a ricercar,
E quando poi lo trovano
Si voglion far pregar.
È questo troppo giovane
È troppo vecchio l'altro;
Costui lo chiaman stolido
Quest'altro troppo scaltro;
Non vogliono sia pallido,
Il rosso non li piace;
Del grasso si spaventano
Il magro li dispiace....
Insomma sono fatte
Per farci disperar.
Ma a modo mio per bacco
Adesso voglio far.

Euf. A un uom senza ragione *Coro* (Riscaldasi il padrone;
È inutile il parlar. Mi sembra un brutto affar)

SCENA II.

Pasquino e detti

Pasq. Signori da lontano Vi vengo ad avvisar.
Si vede un Carozzino *And.* Ah ah quest'è l'amico!
Fra poco è a noi vicino Mi sento giubilar.

Euf. Non me ne importa un fico...
Potesse rovesciar.

And. Già quel che ho detto ho detto...

Euf. Se siete un sciocco un matto

And. M'impegno per dispetto....

Euf. Non voglio più ascoltar.

Pasq. Ma per pietà qui in pubblico

Coro Non state a taroccar.
(Ah ah che dal gran ridere
Mi sento già crepar).

And. Rodetevi, arrabbiatevi,
Che nulla gioverà;
Non cedo questa volta,
Non cangio volontà.

Euf. Rodetevi, arrabbiatevi.
Che nulla gioverà.
Bettina questa volta
Di duolo creperà.

Pasq. Calmatevi, guardatevi,
D'usar pubblicità;
Con flemma un'altra volta
Di più si parlerà.

Coro. Scostiamoci, lasciamoli
In piena libertà;
Già il tutto un po' alla volta
Col tempo si saprà. (Coro parte)

SCENA III.

D. Andronico, Donna Eufemia e Pasquino

And. „ Finalmente, lo sposo è un gran riccone;
„ Se giovane non è, poco m'importa:
„ So quel che dico; e poi voglio così...
„ E quando dico *voglio*
„ Due volte mai di replicarlo io soglio.

Euf. „ Fate come vi par... io son sua zia,
„ Posso dir che è una vera tirannia.

And. Orsù meno parole:

Preparatevi in breve

Lo sposo ad onorar come si deve.

Tu Pasquino previeni mia nipote... (Pas. per

Sento rumor, osserva ch'è successo. partire)

Pasq. Poter del mondo è desso!

And. Chi?

Pasq. Don Ernesto, il caro padroncino.

And. Possibile davvero!

Euf. (Il ciel volesse!) *Pasq.* Eccolo...

And. Da un sì lungo viaggio *Euf.* Caro Ernesto!...
Ritornato si presto?...

SCENA IV.

*Ernesto da viaggio e Detti.**Ern.* Finalmente v'abbraccio...*And.* Vieni al mio sen...*Ern.* Qual gioia io provo adesso a voi vicino! (*si abbraccia*)
La mia cara sorella... (*brecciano*)*And.* Fra poco la vedrai... ma tu per bacco
Mi sei sì bello e vispo divenuto
Che quasi non t'avrei riconosciuto.
Hai tu fatto giudizio? (*ridendo*)*Ern.* Caro zio, anche troppo...
Mi son cambiato affatto.
E voi mia cara zia
Ringiovanita siete di dieci anni.*Euf.* Taci, taci, briccone. (*scherzosa*)
Ma tu stanco sarai?*Ern.* Oibò: io sono avvezzo a camminare
Più ancora d'un lacchè;
Questi viaggi a molto m'han giovato.
Conosco un po' di tutto...
Di tutto me ne intendo.*And.* Da ver me ne congratulo;
Per altro io vorrei del tuo sapere
Conoscere una prova...*Ern.* Permettete
Ch'io tosto ve la mostri, e stupirete.
Ho girato tutto il mondo
Quanto è lungo, largo e tondo.
E pretendo, sì signori,
Di saper di tutto un pò.Son andato sin di fuori
Della terra qualche miglio,
Ove l'uom con suo periglio
Un sorbetto restar può.Ho studiato sulle usanze
Sulle mode e costumanze
D'ogni popolo e nazione.
Io di tutto so parlar.Posso dirvi in conclusione
Che son uom d'alta sapienza,Che son l'arca della scienza,
E lo voglio a voi provar.Per esempio l'Alemagna
Ha il Danubio che la bagna,
Son sue genti tutte pace
E vi dicon sempre *ja*.Il Britanno spesso tace,
Per dar pugni non ha pari,
Ma le donne, amici cari,
Son le Dee della beltà.Per dir sì dicon *yès*,
Ma vedete stravaganza,
Che negando hanno l'usanza
Come noi di dir di no.Il Francese ognor saltella.
Ha volubile favella,
Ha il *charmant* sul labbro ognora,
E vi dice sempre *oui*.La Francese olezza, odora,
Prezza gli abiti e la moda,
Ma che amor il cor le roda
Quasi mai non giunge il dì.E' la Spagna un saliscendi.
Ove l'esca al sol accendi,
Là ciascun è cavaliere
Non si sente che *Don Don*.La chitarra ed il saltero
Suonar odi in ogni loco,
E le donne tutte fuoco
Non farebber che cantar.Amici cari
Se viaggiate,
Da me imparate
Come si fa.In Alemagna
Son tutta pace,
La donna tace
E dice *ja*.In Inghilterra
Col *yès* in bocca
L'oro ti foccaDi qua di là.
E con quest'oro
Se in Francia vai,
Non sentirai
Che *oui* che *oui*.
Il *Don* in Spagna
T'apre il sentiero;
Il cavaliere
Accetta e dà.
Coll' *oui* coll' *oui*
Dolce e gentile,

Col *Don* col *Don* Alla *Dandy*.
 Sonoro e tondo, Da per tutto, amici cari,
 Col *ja* col *ja* Vi faran buona accoglienza,
 Largo e profondo, E' la chiave della scienza
 Col *yès* col *yès* *Don, yès, ja, oui.*

And. Ma bravo, ma bravissimo!
 Tu mi sembri un novello Cicerone.

Ern. Gran frutto della mia erudizione...

Lasciam questi discorsi:

Vorrei veder Bettina

La mia cara sorella,

Che fu sempre con me tanto amorosa.

And. Quest'oggi per l'appunto si fa sposa.

Ern. Davvero? oh qual piacere?

E lo sposo chi è?

Euf. È un finanziere...

And. Un riccone, e Bettina *Ern.* Lo credo; per l'appunto
 Sarà felice al certo. So quanto l'amavate.

Euf. (Bramo parlarti; orsù vieni un istante
 Nel gabinetto mio). (*piano ad Ernesto*)

Ern. Mi ritiro per or.

And. Nipote, addio. (*partono tutti*).

SCENA V.

Sala con tre porte, una nel mezzo e due laterali.

Bettina sola.

E paga non sarai barbara sorte

Di tanti affanni, e tanti!

Calmati o cruda, o a morte

Precipitar mi fai, nel fior degli anni! ..

Morir mi sento il core...

È troppo strazio un disperato amore.

M'innamorò col guardo Fino all'estremo palpito,

Col tenero sorriso, Fino all'estremo accento,

E il cor da me diviso Che solo per te spasimo

Per sempre m'involò. Quest'alma a te dirà.

Invan l'adoro, ed ardo Se lungi sei, spariscono

Spero, sospiro invano, La calma, ed il contento...

Un crudo la mia mano Ah no! lasciarti e vivere

Ad altri destinò. L'anima mia non sa.

SCENA VI.

Odoardo e detta.

Bet. Misera, che farò?

Se il fato mio crudel, l'ingrata sorte
 Mi condanna a un malor peggior di morte.

Che mai sarà di me!

Coll'imeneo funesto

Che mi comanda un barbaro tutore

Ogni speme s'invola a questo core.

Sventurato Odoardo!

Od. Che fia mio bene!... parla, eccomi a te.

Bet. Ah perduti noi siam... oggi... infelici!

Divisi... ambo saremo...

Od. Stelle che dici!

SCENA VII.

Ernesto e detti.

Ern. „ (Che veggo?... qui in disparte vo' ascoltar).

Od. „ E chi è il rivale indegno

„ Che un tanto bene ad usurparmi aspira?

„ Dovrà con me...

Bet. „ Qui intempestiva è l'ira.

Od. „ Ma libera non sei? della tua mano

„ Chi ti vieta il dispor?

Bet. „ Pur ch'io lo brami,

„ So che tutto potrei; ma priva ancora

„ Del genitor, mi vuol soggetta, oh Dio!

„ Un principio d'onore

„ Ad uno zio ingiusto, a un barbaro tutore.

Ern. „ (Poverina, pur troppo ell'ha ragione;

„ Per un istante voglio

„ Finger severità!)

Od. Dunque a un cenno crudel, indifferente,

Tu già pensi obbedir?

Bet. Ingrato! e credi

Ch'io ti possa lasciar?... Fosse pur quello...

Ern. E' permesso d'entrar? *Bet.* (Ciel!... mio fratello!)

Ern. Non m'abbracci?... Da me fuggi lontano?

Scordata già ti sei del tuo germano?

Bet. Ah no! mio caro Ernesto... (*correndo nelle*

Forse... già tutto udisti... *sue braccia*.)

- La speranza... il timor ..
- Ern. Non ti capisco ...
- Bet. Ah tu non vuoi capir!
- Ern. Spiegati meglio ...
- Ma ... chi è questo signore?... (volgendosi ad Od.)
- Od. Inutile è il celarsi, io sono il Conte Od.)
Odoardo Franville, colonnello
Del sesto reggimento.
Vostra sorella adoro ...
- Bet. Fratell!.. questi è il mio bene, il mio tesoro.
- Ern. Come!... come!.. via parlate, (fingendo collera)
Questo arcano palesate.
- Od. In segreto io vel confido... (mesto assai)
- Ern. (Poverin, di gusto io rido).
- Bet. Via non far quel brutto viso, (ad Ern. sup-
Ci consoli un tuo sorriso. plichevole)
- Ern. Far l'amor? (burbero a Bettina ed Od.)
- Od. e Bet. L'ho detto già,
E non c'è difficoltà.
- Ern. La mia testa è un Mongibello,
Già galoppa il mio cervello...
Questo affare non pensato
E' assai serio e disperato:
Io per me non me ne impiccio
Qualchedun ci penserà.
- Bet. Mi sedusse il cieco amore
- Od. Nell' cffrir^{lo} a sguardi miei,
E fu allora che perdei
Del mio cor la libertà.
- Ern. Non sapete ch'è promessa?
- Od. Sì, ma ancor non è sposata...
- Ern. A me par la cosa istessa...
- Bet. Mi si vuol sacrificata...
- Ern. (Ah pur troppo ell'ha ragione,
Un ripiego io vo' trovar).
Come v'innamoraste?
- Od. Non ve lo so spiegar. Di più non so ripetere...
Tutto già dissi or ora Solo confida il core ...
A voi gentil signore... (esitando a spiegar)
- Ern. Ebben? via proseguite ...

- Od. Che a un innocente amore
Non niegherete d'essere
Valido protettor.
Farla mia sposa io bramo,
Son cavalier d'onor.
- Ern. Adagio col sposare...
Un altro ha da arrivare.
- Bet. Caro fratel, per questo
A te mi affido e spero;
Sei furbo, attento e lesto,
Sensibile e sincero.
A te mi raccomando,
Proteggi il nostro amor.
- Od. A voi mi raccomando
Siatemi protettor.
- Ern. L'affare è delicato!...
- Od. A voi son affidato
- Bet. Consolaci una volta...
- Ern. Lasciatemi pensar.
- Bet. e Od. Un raggio di speme
Mi brilla nel petto,
Quest'alma che geme
Può ancor respirar.
Tergi le lagrime, mio dolce amore,
Il nostro fato si può cangiar.
- Ern. Ho in mente un bel progetto
Se il colpo non va in fallo,
Adesso sono in ballo
E mi convien ballar.
Io son di buona pasta
Vedrò di rimediar.
- Bet. Da bravo, via, sollecito
Ci svela il tuo progetto,
- Ern. Attento al mio precetto,
E bada a non sbagliar.
Lo sposo che arriva
E' un sordido avaro
Che sol pel danaro
Si viene ammogliar.
Tu devi col vecchio
Mostrarti graziosa,
- E dirgli che sposa
Ti fai per brillar.
Carrozze, cavalli,
Conviti, brillanti,
Gran feste, gran balli
In casa vuoi dar.
Vestiti in broccato
Con lunga la coda,

Cambiando ogni moda	E poi lascia far.
Vorrai rinnovar.	<i>Bet. e Od.</i> Che caro progetto!
Sta certo, lo sposo	Grazioso pensiero;
Canuto e gottoso,	Il core nel petto
Lontan mille miglia	Mi fa giubilar.
Vedremo scappar.	Or venga lo sposo
Ti ho dato lezione,	Vecchiaccio bilioso.
A te tocca il resto;	Scommetto che a casa
Sta attenta, fa presto	Dovrà ritornar

SCENA VIII.

Atrio come sopra.

*Don Procopio da viaggio con tabarello misero
seguito da un Servo che porterà una valigia;
ambidue dalla collina.*

Pro. Qui non si vede alcuno (*osservando intorno*
La circostanza è buona, *con precauzione*)
Così la mia persona
Meglio potrò assestar.
Cautela necessaria
Per chi si vuol sposar.
Stoppino la mia valigia (*il servo eseguisce*
Posa colà... bel bello. *il tutto*)
Le scarpe ripuliscimi
E levami il mantello.
Pian pian, non tanta furia,
'Tu me lo vuoi sciupar. (*piega da sè il man.*)
Or vieni qua... fa presto (*leva una spazzola*
Il setolino è questo. *e si fa pulir le scarpe*)
Con garbo... adagio... bestia!
Mi costano danaro;
Per te ogni mese un paro
Me ne dovrei comprar. (*il servitore arabiato*
va a dormire su di un sasso)
Oh istinto deplorabile!
Oh vizio incorreggibile,
Tutto si vuol profondere,
Distruggere e guastar.
Quando un quattrino a spendere
Bisognerebbe tremar.

(riflett.) A capitolo pensieri...

Di *pecunia* qui si tratta.
Gli abbia azzuri, gli abbia neri,
Abbia gli occhi della gatta;
Dritta, o in arco sia la sposa
E' per me l'istessa cosa.
Il color sia bianco o giallo
Io non penso che al metallo.
Nel *cunquibus* ho la speme
Questo questo è il grande affar.
Sì: la musica mi preme
Che può l'uomo elettrizzar.
Piano un po; ma se madama
Fosse matta per le mode?...
Se mai penne, e code brama?...
Non vo penne non vo code.
Panno nero le permetto,
Ma di quel che duri assai;
Color nero sempre netto
Io nel mondo lo trovai;
Nel mangiar vo discrezione,
Non si vive per mangiar;
E' fatal l'indigestione
Non vo il medico chiamar.
A Teatri? — Maraméo!
Si corrompono i costumi.
Tardi in piedi? — Eh son babbeco!
Io lograr non voglio i lumi.
Non c'è seusa nè pretesto
Presto a letto, in piedi presto.
Se fa il muso... se tarrocca,
Saprò chiuderle la bocca;
Urlerò con tutto il fiato
Un tremendo: zitto là!
Solo questo è il mio tesoro (*cava una borsa*
Ogni mia felicità. *e la bacia*)
Oh amico impareggiabile!
(*cava una borsa la bacia e stringe*
al core con precauzione)
Metallo onnipossente.
Conforto tu degli uomini

Privi di te son niente.
 Tu mi ristori e imbalsami,
 Tu mi dai forza e spirito,
 Tu sei la mia delizia
 Ti voglio idolatrar. (*rimette la bossa in fretta*)

SCENA IX.

Don Andronico e detto

And. Oh caro amico! Siate il ben venuto!
Pro. V'abbraccio e vi saluto.
And. Ma voi siete alterato?
Pro. Eh non è niente.
 L'ultimo vostro foglio appena letto.
 Senza badare a spese, una vettura
 Ben cara, ho presa, e qui mi son recato
And. Questo è proprio un piacer, ma segnalato.
 La sposa se v'aggrada,
 Venite a salutar.
Pro. Vengo... ma in fondi
 La sua dote consiste o in capitali?
And. V'è di questo e di quello... andiamo.
Pro. Vi seguo. Liti, impegni vi son?
And. Nemmen per ombra.
Pro. Va bene.
And. Dunque entriam...
Pro. Vostra nipote...
And. È graziosa, avvenente, e certo io credo
 Che piacer vi dovrà.
Pro. Ciò non vi chiedo,
 Il carattere... il genio... ha dei capricci...
 Inclina a scialacquar?
And. Ciò non mi cale.
Pro. Voi ciò non osservate? Oh fate male!
And. Questa sia vostra cura. Or di riposo
 E di qualche ristoro avrete d'uopo;
 Io ve l'offro.
Pro. Obbligato... ehi!... ehi Stoppino (*che dormirà*)
 Non lasciar le mie robe in abbandono.
And. Non serve; in casa mia tutto è sicuro
Pro. Ne son certo, ma pur la precauzione,
 Non costa niente, e giova molto.

And. E vero.
Pro. Precedimi: (*al servo*) scusate io son sincero.
 (*partono entrando a destra*).

SCENA X.

Sala come sopra

Bettina, Pasquino; indi don Procopio.

Bet. Pasquino, ah! per pietà, dimmi, favella,
 Spiegami quel che sai.
Pas. Giunto è l'avarò,
 E in compagnia di vostro zio per tutto
 Corre in traccia di voi.
Bet. Venga qua pur, che servirlo saprò.
Pas. Cosa pensate?
Bet. Penso di far ciò che l'amor m'insegua
 Ciò che esige il mio caso,
 E gli farò portar tanto di naso.
Pas. Io non v'intendo...
Bet. Appagherai fra poco
 La tua curiosità, se sei curioso.
Pas. Ei viene appunto... io vado. (*parte in fretta*)
Pro. (Ecco la sposa).
Bet. (Faccia ha da villano)
Pro. (La figura sprezzabile non è)
Bet. (Misera spira tutto il personale)
Pro. (Quel vestito troppo ricco mi pare).
Bet. (Mi sta osservando).
Pro. (Soggezione ha di me).
Bet. (Fin di parole
 Par che voglia con me far carestia).
 M'inchino a quel signor.
Pro. Padrona mia.
Bet. Voi... dunque... voi signore...
Pro. Io? sì son io...
Bet. Qui giunto?
Pro. Quest'oggi per l'appunto.
Bet. E bramate?
Pro. Se bramo?... bramo assai.
Bet. Voglio dir che di sposo
 Intendete di dare a me la mano?
Pro. Forse di farlo non sarei lontano.

Bet. Voi mio sposo?
 Pro. Si signora...
 Bet. Ah ch'io son felice appieno!
 Pro. Vi spiegate...
 Bet. Già nel seno
 Palpitando il cor mi va.
 Pro. Veramente? (con gioja)
 Bet. Ve lo giuro.
 Pro. Il mio viso?...
 Bet. M'ha incantata.
 Pro. Il mio sguardo?...
 Bet. Innamorata.
 Questo è nulla c'è di più.
 Pro. C'è di più? forse il mio labbro?...
 Dite pur mio bel visino.
 Bet. Egli è un labro porporino...
 Ma è ancor nulla, c'è di più.
 Pro. Il mio naso?
 Bet. E' più perfetto...
 Pro. La mia bocca?...
 Bet. Un'idoletto.
 Ma vel dico, e vel ridico
 Questo è nulla c'è di più.
 Pro. (Ch'abbia un merito nascosto?
 Vo saperlo ad ogni costo).
 Quel di più che voi vedete
 Per pietà mi palesate.
 Bet. Il di più?... Voi ricco siete...
 Pro. Cosa mai v'immaginate?... (brusco)
 Bet. Sì carino, questo solo
 E' la mia felicità.
 Pro. Ciarle, ciarle mia signora...
 Ma che ricco!..
 Bet. Già si sa.
 Per piacere al mio sposino Il mio piano palesar;
 Colle grazie del mio sesso, E una vita deliziosa
 Io vi voglio giusto adesso Io con voi voglio passar.
 Pro. (Pria che a me divenga sposa
 Grandi patti s'han da far).
 Bet. Per piacervi voglio almeno
 Venti abiti in broccato...

Pro. Io vi son molto obbligato...
 Bet. Via mi state ad ascoltar.
 Per piacervi almeno io voglio
 Parrucchier tre volte al giorno.
 Pro. (Mi par d'essere in un forno!.)
 Bet. Son discreta?... che vi par?
 Spender voglio per le gioje
 Doppie mille e novecento...
 Pro. (Se non crepo è un gran portento).
 Bet. So ancor io economizzar. Al Teatro vo il palchetto..
 Voglio al pranzo convitati E di più vo un Cavaliere,
 Niente men di una ventina; Che mi serva da bracciere
 E la sera e la mattina Che mi debba accompagnar
 In un cocchio il più fastoso Tutto questo per piacervi
 Con il caro e amato sposo Mio tesoro voglio far.
 Al passeggio voglio andar.
 Pro. Ma Signora...
 Bet. Ho già capito.
 Pro. Vorrei dir...
 Bet. Non ho finito.
 Pro. (Questo è un demone infernale
 Che mi vuol precipitar).
 Bet. (La scenetta è originale, Pro. Andate al diavolo
 Sta l'avar per crepar.) Strega insolente
 Sposino amabile Non voglio ballo
 So il mio dovere, Non voglio niente...
 Già vado in estasi (Son paralitico
 Dal gran piacere. Non ho più testa...
 Noi balleremo, Non posso reggere...
 Ni canteremo, Oh che tempesta!)
 Giorni di gioja Oh Dio lasciatemi
 Noi passeremo... Per carità.
 Ma via movetevi (Quest'è una vipera
 Che fate là? Che ugual non ha).
 Presto badatevi (Pro. fugge)
 Come si fa. (cerca far
 ballar Pro.)

SCENA XI.

Dalla sinistra Donna Eufemia, Pasquino dal mezzo.
 Euf. Spiega alfine com'è andata

Pas. A finir questa faccenda.
Fate pian che non c'intenda
Tutto in bene finirà.
Euf. Don Procopio?
Pas. E' strabiliato.
Euf. Cosa disse?
Pas. In furia è andato.
Ora poi qui Don Ernesto,
Tutto intento a far il resto,
E cantanti e suonatori
Per far chiasso introdurrà.
a 2 Speriam dunque che l'imbroglia
Non s'imbrogli, e il pretendente
Senza sposa immantinente
Per favore se ne andrà.

SCENA XII.

*D. Andronico e D. Procopio dal mezzo e detti, indi
D. Ernesto e il Colonnello dal mezzo pure.*

And. Favorite... (a D. Pro.)
Iro. Ma che serve, (brusco)
Non vi state a incomodare.
And. Ehi Pasquino! mia nipote
Ite subito a chiamare. (via Pas. a destra)
Donna Eufemia, vi presento
Di Bettina il fidanzato.
Euf. Già me l'era immaginato. (riverente).
Pro. (A momenti crepo qua.)
Ern. Favorite Colonnello...
Od. Perdonate s'io non oso...
Ern. Vi presento in lui lo sposo. (addit. Pro.)
Od. Mi consolo in verità.
Pro. (Già mi prende la quartana,
Non so come finirà).

SCENA XIII.

Dal mezzo Coro di Suonatori e Cantanti e detti.

Coro Il paese è tutto pieno
Del vicino spozalizio.
Nè mancare al nostro uffizio
Noi vogliam d'urbanità.

Qui con musici istromenti.
Se i signori son contenti,
Un evviva alla sposina,
E allo sposo si farà.
Pregli il Ciel, che Don Procopio
Pria d'un anno sia Papà!
Fro. Grazie... grazie... no, non serve...
Ern. Voi l'avete indovinata. (al Coro)
Iro. (Che terribile sassata!)
And. Euf. Ern. Od.
Bravi bravi in verità.
Ern. Già la sposa a noi sen viene.
Tutta grazia e ilarità.

SCENA ULTIMA

Bettina e Pasquino dalla destra e detti.

And. Questo, o cara, è quel soggetto
Che per sposo io ti destino. (additando D. Fro.)
Bet. Mio signore, a lei m'inchino
Con rispetto ed umiltà. (a D. Fro.)
And. Ma voi mutolo qui state? (a D. Fro.)
Pro. Non so fare complimenti. (a D. And.)
And. Alla sposa vi accostate. (a D. Fro.)
Pro. Troveremo altri momenti (a D. And.)
And. Che freddezza! che sciocchezza!

Tutti meno D. Pro. e And.

Imbrogliato s'è di già.
Od. e Bet. (Non temer mio dolce amore,
Il mio core — esulterà.
Freme, sbuffa quel vecchiacchio,
Teso è il laccio — come va).
Iro. (Già m'assedia questo e quello,
Il cervello — se ne va;
Io non so quel che mi faccio,
Son nel laccio — come va).
And. (Non capisco... questo e quello...
Il cervello — se ne va.
Par lo sposo in grand'impaccio:
Per or taccio — e si vedrà).

Ernesto, Donna Eufemia, Pasquino e Coro.

(Già l'assedia questo e quello,
Quel cervello — se ne va.
Freme sbuffa già il vecchiaccio,
Teso è il laccio — come va).

Ern. Insomma, miei signori.

Qui impietriti che facciamo?
Stare allegri noi dobbiamo,
Non è ver?

(a D. Fro.)

Pro. (Ne' vuoi crepar!)

Ern. Si prepari una gran cena;
Suonatori qua restate,
Son qua io non dubitate,
Gran tripudio si farà.

(a D. Fro.)

Pro. (Una sincope m'assale,
Ah di me che mai sarà!)

And. (Oh che vero originale!
Muto sempre se ne sta).

Ern., Bet., Od., Pas. Euf. e Coro.

(Di tal scena originale
Lo sviluppo si vedrà)
Oh che oscuro labirinto!
Oh che strana confusione!
Non li serve la ragione,
Non si sa raccapezzar.
Combattuto, contrastato,
Non sa più dove ha la testa,
Fra il furor della tempesta.
È qual nave in mezzo al mar.

Pro. e And. Oh che oscuro labirinto!
Oh che strana confusione!
Non mi serve la ragione.
Non mi so raccapezzar.

Combattuto, contrastato,
Non so più dove ho la testa.
Fra il furor della tempesta,
Son qual nave in mezzo al mar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nell'atto primo.

D. Frocopio dalla porta di mezzo, Bettina dalla destra.

Fro. **B**ella speculazion! lasciar gli affari,
Spendere un monte d'oro, e per qual fine?
Per cercare una moglie che in due mesi
Di ridurmi è capace all'ospitale..
Oh che sciocco ch'io son, oh che animale!
Ma voglio ch'ella stessa
Mi venga a liberar da quest'intrico..
Giusto arriva opportuna.

Bet. (E' qui l'amico).

Pro. Madamigella!..

Bet. Oh padron mio!

Fro. Scusate,

Ma l'idea di sposarmi
Voi coltivate ancor?

Bet. Assai mi alletta

Questa dolce speranza...

Fro. (Oh maledetta!)

Già saprete voi pur come il san tutti,
Ch'io son un galantuom...

Bet. Non mi fu detto,

Ma siete ricco e credo...

Pro. Onesto io sono;

E l'onestà richiede
Che avanti il matrimonio io vi palesi
Il mio temperamento, perchè poi
Come già si suol dir, la gatta in sacco
Non abbiate a pigliar.

Bet. Oh bravo! anch'io

Di spiegarmi con voi non ho mancato.

Fro. (Pur troppo!) E ve ne son molto obbligato.
Per far giustizia al ver, dunque sappiate
Che son pien di difetti...

Bet. Oh che gran caso!
Ho i miei difetti anch'io: tutti ne abbiamo.

Pro. (Che ti venga la rabbia!) E voi potreste
Adattarvi a soffrir?

Bet. Di vostra sposa,
Per meritar l'onor, soffro ogni cosa.
Io di tutto mi contento,
Vi perdono i vostri errori,
All'idea di quei tesori
Che vi voglio consumar.

Pro. Questo bel proponimento
Certo voi vi scorderete;
Quando ben conoscerete
Il mio modo di trattar.

Bet. Non temete, favellate.

Pro. Già si vede pria di tutto
Che son vecchio, e che son brutto.

Bet. Brutto?

Pro. E come non vi par?

Bet. Son freddure: seguitate!

Pro. Soffro poi certi malanni
Che provengono dagli anni

Bet. Io so a questi ripiegar.

Pro. Come?

Bet. Certo, avanti andate!

Pro. Son per colmo d'ogni male
Un geloso il più bestiale.

Bet. Dunque voi sapete amar?

Pro. Ma di peggio anch' il bastone
Mi diverto adoperar.

Bet. Questa è pur la mia passione,
Pugni e schiaffi anch' io so dar. (incalzando Don Fro.)

Pro. (Cosa mai sento!
Che donna è questa!
Son sbalordito,
Non ho più testa.
Oltre il danaro
Che vuol sciuparmi,
Questa è capace
Di bastonarmi...
Non so risolvere
Non so che far.)

Bet. (Pien di spavento,
Quell'insensato
E' già avvilito,
Mortificato.
Vecchiaccio avaro,
Non dubitare;
Come ti piace
Ti vo' trattare;
Sì sì ti voglio
Far disperar.)

Pro. Dunque siete?...
Bet. Son contenta.

Pro. Il mio dir...
Bet. Non mi spaventa

Pro. E vi preme...
Bet. Di sposarvi.

Pro. Non vi è modo...
Bet. Di lasciarvi.

Pro. Ma pensate a quel che fate...

Bet. Già deciso è il grande affar.

Pro. Oh se questo vi par poco, (furioso)

Io vi dico apertamente
Che in mia casa non c'è foco,
Che alla moglie non do niente;
Che voi meco soffrirete
Freddo, caldo, fame e sete,
Che gli avari più accaniti
So in fiera superar.

Bet. Tutto ciò non è che un giuoco,
Tutto ciò non serve niente,
Non prendete tanto fuoco,
Non mi fate il prepotente.
Se sarete meco avaro
Io trovar saprò il danaro,
Farò debiti infiniti
E vi voglio rovinar.

Pro. (Che ti venga una saetta!
Non mi posso più frenar.)

Bet. (Più godibile vendetta
Chi mai seppe immaginar!) (via Pro. a sin. e Bet. a destra)

SCENA II.

Fasquino e Coro dei Suonatori dalla destra ma non dalla parte ove entrò Bettina.

Pas. Cheti, piano ve ne andate, (licenziandoli)
Che lo sposo non vuol chiasso,
Non parlate, non fiatate,
Obbedienza s'ha da far.

Coro. Senza strepito partiamo,
Piano piano giù d'abbasso.

Non parliamo, non fiatiamo,
Obbedienza s'ha da far. *(Coro parte dal
mezzo, Pas. da dove venne)*

SCENA III.

Don Procopio dalla sinistra assai alterato.

Pro. Qui finirla conviene...

„ Povero Don Procopio,
„ Chi mai t'avrebbe detto che la sposa
„ Che credevi trovar saggia e dabbene,
„ Un demonio ella fosse in carne ed ossa.
„ Questa strega, per bacco, in tal maniera
„ Darebbe fondo al certo a una miniera.
„ Alla larga, non vo' più matrimonio,
„ Si sposi madamina il suo demonio.
Non la voglio se avesse anche un milione,
Quest'è la ferma mia risoluzione.
E bisogna spicciarsi lesto lesto,
Parlando collo zio e con Ernesto.
Sposando cotal vipera insolente,
Son certo di crepar immantinente,
Ecco il fratel... coraggio!

SCENA IV.

Ernesto dal mezzo e detto.

Ern. Don Procopio!

Pro. A proposito...

Ern. Via dica.

Pro. Volete che sediam?

Ern. Come comanda.

*(Conosco la cagion del complimento,
Avaro ti ho capito, Ernesto attento.) (siedono)*

Pro. Sappiate dunque amico...

Ern. Vada avanti.

Pro. *(Mi fa morire in gola la parola.)*

Io sono un uomo schietto,

E galantuomo io sono...

Ern. Chi ne dubita?... Dunque...

Pro. Dunque da galantuom parlar vi voglio;

Voi ragionevol siete,

E da saggio son certo approverete.

Vostra sorella è amabile, e gentile,
Oltre ogni dir, lo vedo,
Ma impossibil pur troppo è ormai la cosa
Ch'ella possa a Procopio farsi sposa.

Ern. Che!... cosa dite?... la parola data?...

Pro. Non v'alterate amico,

Parliamo sotto voce;

Scoperto ho in lei, scusate,

Un carattere opposto affatto al mio;

Perciò comprenderete...

Ern. Un rifiuto, comprendo: *(alzandosi fingendo ira)*

Pretesti da vigliacco...

Così non finirà corpo di bacco.

Voglio soddisfazione...

Pro. Ascoltatemi *(ohimè!)*

Ern. *(Trema il babbione.)*

SCENA V.

Don Andronico e detti.

And. Ch'è successo? Cos'è questo fracasso?

Ern. Questo signore con villani modi

E frivoli pretesti,

Tenta disonorar la nostra casa

Col rifiutar adesso mia sorella.

And. Possibile sarà!... lei non corbella?

Ern. Se lei di parola

Stordito son già!...

Mancare vorrà

A noi cotal smacco!

La sola pistola

Che mai si dirà?

Decider dovrà.

Ern. Trattare da briccone!

Iro. Ma lei sbalordito

Vendetta si avrà.

Il capo mi ha già;

Pro. Io so che ho ragione,

Un altro marito

Nè guardo più in là.

Trovarle saprà.

And. Sentiam la ragione,

And. Cospetto di bacco

E tu zitto là. *(ad Ern.)*

Ern. Ragione? or la dich'io...

Pro. No, no, parlar vogl'io.

And. Io faccio qua da giudice,

Comincia tu a tacer.

(ad Ern.)

Pro. Tranquillo contentissimo

Da casa io mossi il piede,

Per qui giurar prestissimo

Di sposo eterna fede.
 Vostra nipote amabile
 Ho ritrovato è vero...
 Ma voglio esser sincero,
 Ella per me non fa.
 Io sono troppo vecchio,
 E lei troppo ragazza...
 Con lei chi non impazza
 E bravo in verità.
 Non parla che di spendere
 Non sogna che tesori,
 Se questi son favori,
 Io vi ringrazio affè.
 E cuffie e cappellini,
 Teatri e poi festini,
 Conviti, suoni e canti,
 Profluvio di brillanti,
 Cavalli senza coda,
 Il roccocò di moda,
 Cocchieri, servitori.
 Donzelle, e sei lacchè.
 Amico mio carissimo
 Tenetevi la dote,
 Che già vostra nipote
 No, no, non fa per me.
Ern. e And. E' questa la ragione?
 Da ridere mi fa.
Ern. Fa insorgere pretesti
 Che sono buffonate;
 Parole da risate,
 Che fanno in ver pietà.
 Bettina, lo san tutti,
 E' un fior di economia;
 Somiglia alla sua zia,
 E' un specchio di bontà.
 Ha fina educazione,
 Conosce i suoi doveri...
 Costumi assai severi
 In lei si troverà.
 Non sa che sia danaro,
 Travaglia in ogni cosa,

Per spendere è ritrosa,
 In casa sempre sta.
 Che roccocò? che moda?
 Che coda e senza coda?
 Che perle? che brillanti?
 Chi sogna suoni e canti?
 Lei sbaglia, ma di grosso,
 Se vuol saltare il fosso,
 Le parlo schietto e tondo,
 Pentire si dovrà.
 Amico mio carissimo
 Decidersi conviene...
 Ci pensi ma ben bene,
 Di qua non partirà.

Pro. Non partirò mi dice?

Ern. Dico non partirà.

Pro. Ma...

Ern. Zitto!

And. Piano piano,

Tacete per pietà.

Mi pare veramente (*a Pro.*) Di più le fa il regalo
 Che rifiutar la sposa Di stolidità, di matta?
 Senza ragione solida, Le dico, Don Procopio,
 Non sia una bella cosa. Anch'io la mia ragione;
 Mi par che una tal moglie Il tratto è da villano
 Sia proprio una rosetta, Da senza educazione.
 Più cara d'un brillante, Ringrazi il ciel che sono
 Bella, aggraziata e schietta. Flemmatico, prudente...
 E lei me la disprezza? Ma lei... mi lasci dire,
 E lei me la maltratta? E' un vile, un'insolente...

Pro. Ma Don Andro...

And. Ma taccia,

Non ho finito ancora.

Ern. Lasci parlar chi tocca,
 Poi vada alla malora.

Pro. Signor Ernesto!...

Ern. Taccia,

Che adesso viene il buono.

And. Ora veduto ha il lampo

Fra poco viene il tuono.

Pro. (Non posso più resistere

(risoluto)

Ern. Io crepo in verità).
(Il vecchio sta sbuffando,
La nave è in porto già).
And. Di tante ingiurie e cabale
Ragione mi darà.
Pro. Ah non ne posso più!
And. Insomma che risponde?
Pro. Finitela, finitela...
Ern. Il vile si confonde.
Pro. Ma dunque a dritta e a manca?...
Or or la finirò.
And. Via presto, manco chiacchiere.
Decida...
Ern. Via decida...
Pro. (Il sangue già mi sale!)
Or or deciderò.

Mi vorreste ingarbugliare,
Ma son lesto come uccello;
Mando questo mando quello
Sul momento a far squartar.
Vi fa gola il mio danaro,
Ma il boccone è troppo caro!
E quel *plisse, ploffe, plasse*,
Nel mio scrigno ha da restar.

And. ed Ern. Che maniera di parlare?
Vero tipo d'ignoranza!
A insegnarle la creanza
Io con lei vorrei provar.
Tenga pure il suo danaro,
Lo san tutti ch'è un' avaro;
E sul *plisse, ploffe, plasse*
Qualche giorno ha da crepar.
(*via Don Pro. a sinistra, Ern. ed Andr. dal mezzo*)

SCENA VI.

Giardino.

Don Andronico, Donna Eufemia e Tasquino.

And. Che fatal contrattempo!
Pas. Io non capisco
D'onde provenga mai tanta avversione.
And. Qui si tratta d'onor...

Euf. Vi do ragione.
And. E' questo un grande insulto...
Euf. Un fiero oltraggio
Che darà da parlar.
And. Che la nipote espone
A un descapito grande.
Pas. Io tenterei
Di cercar su due piedi un altro sposo.
And. Dove trovarlo?
Pas. Forse il Colonello
Si potrebbe adattar...
And. Eh son pazzie!
Euf. Lasciate far a me, purchè d'accordo
In massima restiam, mi comprometto
Di combinar con lui questo progetto. (partono)

SCENA VII.

Cdoardo solo, indi D. Ernesto.

Qui solitario almeno
Dell'afflitto mio cor l'immenso affanno
Sfogare appien potrò.
Tutto è deciso... sì...
Il mio dover... l'onore mio m'impone
Di lasciar queste soglie.
Io partire dovrò?... Il mio tesoro
Ad altri abbandonar?... E ancor non moro?

Od. Vorrei sprezzar la sorte,
Vincer vorrei me stesso;
Ma dagli affanni oppresso
Mi sento oh Dio mancar.
Abbandonar colei?...
Coei che tanto adoro?
No che si gran martoro
Non posso sopportar.
Euf. Colonello alfin vi trovo.
Buone nuove... ma che avete?
Perchè mai si mesto siete?

Od. Ho deciso di partir.
Euf. Voi partir? che siete pazzo?...
Non mi fate ora il ragazzo.
Il stratagemma ordito

In bene or'è finito.
L'avarò scorbacchiato
A casa tornerà.
Bettina, il mio consorte
A voi concede già.

Od. Oh sorte! e sarà vero
Tanta felicità?

Euf. Vel dice un cor sincero...

Od. Tacete per pietà

Oh gioja! oh contento! Unito al mio bene
Oh dolce momento! Da dolci catene,
Il fato è cangiato; D'amore al sorriso,
Felice beato Mutato in Eliso
Per sempre sarò. La terra vedrò. (*parte*)

SCENA VIII.

Fasquino di ritorno, e Donna Eufemia.

Pas. Io schiatto dalle risa!
Per consigliarsi il vecchio strabiliato
Fece chiamar or ora un avvocato.

Euf. Dici davvero?

Pas. Sentite ancor il resto:
Don Ernesto informato
Di tal risoluzione;
Con parrucca, basette, e con occhiali,
In abito legale mascherato
La parte farà lui dell'avvocato.

Euf. O bella in verità!

Pas. Sordo si finge ancora
Per imbrogliare meglio le faccende,
Il vecchio sarà bravo se l'intende.

Euf. „Meglio ancor; son curiosa di vedere

„Come deve finir tutto l'imbroglio,

Pas. „E nol vedete ancora?

„Finisce che l'avarò,
„Con in corpo le furie del demonio
„Crepa, maledicendo il matrimonio.

SCENA IX.

Camera di D. Procopio, sedie e tavolino, porta nel mezzo.

Don Procopio, indi Don Ernesto in abito legale.

Pro. Quanto tarda a venir questo legale!

Io sono su le spine!...

Appena sciolto ben da questo imbroglio,
Faccio fagotto, e tosto partir voglio.

Ern. (*di dentro*) Si può entrar?

Pro. Favorisca...

Ern. Si può entrar? (*entra e grida forte*)

Pro. Entri pur ch'è padrone,

Ern. Come! non c'è il padrone?

Pro. Ma sì... c'è... son io... son qui in persona.

Ern. Andatelo a chiamar.

Pro. Chi mai?

Ern. Questo Padrone... Il mio cliente:

Colui che mi ha sturbato

Dalle mie serie e grandi occupazioni (*D. Pro. smania*)

Non v'intendo... che dite?

Pro. Ma il cliente son io, non lo capite? (*forte assai*)

Ern. Non son sordo... che fate?

Pro. (*Maledetto!*)

Ern. Scusate, se non v'ho riconosciuto.

Con quel vestito di nessun colore,

Chi non vi crederebbe un servitore?

Pro. (*Che ti venga la rabbia.*)

Favorite. (*gli dà a sedere*)

Ern. (*siedono*) Da me che comandate?

Pro. Un consiglio in affar serio e pressante.

Ern. Chi?

Pro. Cosa?

Ern. Dico chi è questo birbante?

Pro. Ma che birbante? (*impazientandosi*) ho detto

Signor Procuratore...

Ern. (*interemp.*) Ho capito, ho capito... un debitore!

Lasciate fare a me, so il mio mestiere,

Vedrete se lo fo stare al dovere.

Pro. Non è questo che voglio. (*forte assai*)

Si tratta, mio signor, di un altro imbroglio.

Ern. Dunque presto parlate,

E tutti i vostri guai mi palesate,

Dite su senza mentire

Se volete una difesa.

Pro. Sì signor state a sentire

Che vi dico tutto qua

Ern. Favellate chiaro chiaro,

Favellate netto netto.

Pro. Ho capito, chiaro chiaro,

Di parlare le prometto.

Ern. Io son uom che presto faccio...

Pro. Va benone, si signore.

Ern. Vi trarrò fuori d'impaccio.

Pro. Vi ringrazio ben di core.

Ern. Se la cosa s'inorpella; (alzandosi)

Se di ciarle si affastella,

Se pasticci voi farete,

Mi capite... non si può.

Pro. Mio signor non dubitate,

Del mio labbro vi fidate:

Sentirete, stupirete,

Tutto il vero vi dirò.

Ern. Son da voi. (tornano a sedere)

Pro. Eccomi pronto.

Ern. Quale affronto?

Pro. Ma che affronto?

(Proprio un sordo m'è toccato

Per maggior fatalità)

Ern. Non parlate?

Pro. Parlo. (forte assai)

Ern. Piano,

Non son sordo ve l'ho detto.

Pro. (Non è sordo! maledetto!)

Ha ragion, così sarà.

Ern. Che?

(Ma un corno!!)

Pro. Bene presto.

Ern. Sappia adunque che proposta... (forte)

Pro. Voi viaggiate per la posta (interromp.)

Ern. Mi fu fatta d'una sposa... (smaniando)

Pro. Ella è pur la bella cosa!

Ern. Che un carattere ha scoperto...

Ern. In calesse ben coperto?

Si sta bene in verità.

Pro. Lei si sbaglia non m'intende...

Di sentirmi poi pretende?

(Un polmone a poco a poco

Con costui crepato è già).

Ern. (Smania; fremi, a poco a poco

Vo acconciarti come va.)

Da capo!

Pro. E che da capo?

(Impazzir costui mi fa.)

Ern. Ma sempre vi fermate

Nel filo del racconto?

Andiamo cosa fate?

A udirvi son qua pronto:

Per bacco ho nelle mani

Affari molti, e strani,

Che cento e più avvocati

Han visti e rifiutati.

Il vostro è una freddura

Che non mi fa paura.

E' affare di cambiali?

E' affar di capitali?

Perchè mutolo siete?

Perchè non decidete?

Narrandomi su il fatto

Chiarissimo ed esatto,

Senza tergiversare

Nè frottole trovare.

Io posso da tai detti

Sinceri schietti e netti,

Sapere in conclusione

Chi ha torto, e chi ha ragione.

Vi faccio creditore

Se siete debitore;

Saprò se in questo male

V'è cosa criminale.

Le fila disciogliendo,

In ordine aggruppando,

Il tutto scoprendo,

Il nesso poi tirando.

Compilo il mio processo
Che certo vincerò;
Parlatemi schiettissimo
Che qui vi ascolterò

(*si asciuga*)

Pro. Ma non m'interrompete..

Ern. Ma sì che parlerò.

Pro. Per carità tacete.

Ern. Sentire mi farò.

Pro. Le dico mio signore,
Che s'ella non ci sente
Di tutto quel che bramo
Non posso dirle niente.
Non voglio spolmonarmi
Per fargliela capire..
Ritorni pure a casa
Che non mi vo servire.
Non sente, ci scommetto,
Lo sparò d'un cannone.
Ed io sarò la bestia
Di perdere un polmone?
Vorrei saper chi è stato
Colui che l'ha mandato,
Che gli vorrei la mancia
Ben bene regalar.
(Io sono già di stucco,
Non so quel che mi faccia
Con questo mammalucco

È meglio che mi taccia.
Se non se ne va via
Già monto in frenesia,
E in petto già la bile
Mi viene a soffocar.
Non posso più resistere,
Mi sento venir male,
Mi prende la terzana.
Che bestia d'un legale!
Ma questa è una congiura
Si vede chiaro e tondo,
Ma io, poter del mondo,
In aria lo fo andar.
Al diavolo la sposa,
Al diavol tutti quanti.
Non trovo più le sillabe
Non posso più parlar.)
Legale mio carissimo,
Vi mando a far squartar.

Ern. Ah briccone mi corbelli.
Tu di ciarle mi affastelli?

Fro. Che affastelli mi contate,
Mi volete far crepar.

Ern. Ti ho capito, allocco indegno,
Tu vuoi mettermi nel sacco,
Ma son uom di grande ingegno
Dalla testa sino al tacco.
Il cervel che mi sta qui
Tutto sano ancor io l'ho..
Ti ho capito sì sì sì,
Non m'insacchi no no no.
Or compito è il mio processo
Che sarà contro te stesso;

Ed un uom del mio talento
Corbellato non sarà.

Fro. Io già il tutto vi ho parlato
A che farmi adesso il sciocco?
Chiaro chiaro vi ho parlato
Senza fare *abacco abocco*.
Il cervel che vi sta qui
Fino al tacco lo vedrò;
Vi ho capito sì sì sì,
Non v'insacco no no no.
Via scrivete il gran processo
Che per me sarà lo stesso,
Non vi temo e su voi solo
Qualche tuono scoppierà

(*via ambidue*)

SCENA X.

Sala come nell'atto primo.

Don Andronico, Donna Eufemia e Bettina.

Euf. Il tutto è combinato; il Colonnello
Non rifiutò Bettina,
Ma conviene sbrigarsi in sul momento
Pria che gli sopraggiunga un pentimento.

And. Vi ringrazio di core;
Chiamatemi Bettina.

Euf. Eccola appunto.

Bisogna parlar chiaro

And. Lasciate fare a me.

Avanti signorina!...

Bet. Eccomi qua.

And. Saprai che per isposa
Sei stata in questo giorno rifiutata.

Bet. Ah pur troppo ne son mortificata.

And. Qui ritrovar bisogna un altro sposo
Pria che il fatto si scopra.

Bet. E chi è mai quello,
Che sceglier si potrebbe?

And. Il Colonnello.

Bet. Un tal progetto... (*con gioja*)

And. So che non ti piace;

Ma il dover, la ragion...
Bet. Voi mi ordinate

Di prenderlo in consorte? (*fingen. malavoglia*)

And. E guai a te se ardisci dir di no.

Bet. Per obbedirvi sol lo sposerò.

Euf. (Che furba!)

SCENA ULTIMA

Odoardo, Pasquino e detti, indi D. Procopio
ed Ernesto, in fine Coro di servi.

Pas. Il Colonnello.

And. Venga pur (*a Pas.*) Siamo intesi (*a Bet.*)

Pas. Signori!

And. Favorite, e permettete
Che a questo sen vi stringa qual nipote.

Od. Troppa bontà! ma pria saper vorrei
Se la cara sposina

Di tai nozze è contenta.

And. Non c'è da dubitar; presto parlate (*a Bet.*)

Bet. Non merto tal onor che ora mi fate:
Contentissima... son... (*fingendo indiff.*)

And. (Brava nipote.)

Parlerem della dote...

Od. Ora non serve.

C'è tempo ancor per questo.

Euf. (Uniteli... andiamo... fate presto.) (*piano ad And.*)

And. Via datevi la mano...

Bet. Eecomi pronta.

Od. (Alla fine sei mia!)

Bet. (Oh me felice!)

Pro. (*entrando*) Non mi posso salvar.

(*volendo fuggire da Ern.*)

Ern. Che cosa dice.

And. Qual rumor?

Od. Cos'è stato?

Pro. Idrofobo io son, son disperato.

Questo sordo malnato...

And. A proposito giunge...

Don Procopio saprà la fausta nuova.

Pro. E quale?

And. Mia nipote fatta è sposa.

Pro. E il fortunato chi è sposo novello?

And. Lo sposo è niente men che il Colonnello.

~~Pro.~~ ringrazio di core...

Bet. Ma non crediate già che tale io sia
Qual cercai d'apparir.

Pro. Eh già conosco
La prodigalità che or mascherate.

Bet. Anzi economa sono:

Una prova per darvi,

Basta dir che son giunta a corbellarvi.

And. Ma non comprendo...

Pro. Che discorso è questo?

Bet. E' un artificio onesto.

Un pretendente a rendere deluso

E dell'autorità vincer l'abuso. (*entrano i servi*)

Ern. (*smascherandosi*) Fu un mio suggerimento.

Scusate signor zio...

Pro. Ernesto l'avvocato!

Tutti Questa è bella davvero!...

Pro. Io son burlato!

And. „ Andiamo... andiamo, via.

„ Scusate Don Procopio

„ Fu una burla d'amor, io son contento.

Pro. „ Per altro fu un po' spinta...

„ Le spese che incontrai nel mio viaggio...

„ Gli affari miei lasciati in abbandono...

Od. (*accostandosi a D. Pro. di nascosto gli porge un*

„ Perdonate signor. *anello di brillanti*)

Pro. „ Sì... vi perdono.

Ern. „ Evviva dunque i sposi!

Od. „ Finalmente saremo felici appieno.

Bet. „ Oh di gioia mi balza il cor nel seno.

Coro Viva il conte! l'allegria

Questo giorno coronò.

Bet. Se di gioia, o Dio, non moro

Or che son felice appieno,

Egli è solo, o mio tesoro,

Che languir vo' sul tuo seno

Che di quest'alma

Tutti i palpiti destò.

Coro Della gioia, della calma

Alfin l'iride spuntò.

Bet. Com'è soave il palpito

D' un fortunato amore !
Tutto d' affetto in estasi
Sento rapito il cor !
Accento il mio contento
Da esprimersi non ha.
Serbar sì bel contento
Eterno amor vorrà.

Coro

F I N E.